



Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'emergenza dapprima e le misure precauzionali poi incidono per tutti COSA CAMBIA PER IL CORO CON IL CORONAVIRUS

Come in tutti i settori, anche noi dobbiamo ricalibrare i programmi

Roma, 1° maggio 2020

Tanto è cambiato e tanto ancora cambierà per tutti a seguito del *coronavirus*. Le piccole come le grandi cose hanno assunto nuovi significati, talvolta solo dimenticati, spesso molto più interessanti.

Cose inimmaginabili sino a poche settimane orsono, che hanno comportato un cambiamento epocale che avrà riflessi sulla nostra cultura, intesa in senso ampio come condivisione di usi e costumi. Un argomento così vasto da riempire tutti gli spazi dell'informazione, dalla cronaca agli approfondimenti, e che sarà oggetto di saggi e di romanzi per i prossimi decenni.

Veniamo quindi a noi, alla nostra realtà corale, vissuta a livello individuale e collettivo. Improvvisamente abbiamo sospeso i nostri incontri, precauzionalmente già qualche giorno prima dei provvedimenti governativi. Sembrava cosa temporanea e passeggera, due o tre martedì al massimo, per riprendere la preparazione dei concerti e degli eventi programmati sino alla fine di giugno.

Poi lentamente sono cambiate le prospettive, così come è cambiato il mondo che ci circonda e che ci appartiene, e certamente l'attività corale non è prioritaria rispetto a tutti gli altri aspetti sociali ed economici che soffrono per le limitazioni imposte dalle gravi circostanze.

Ed ecco che abbiamo riscoperto alcuni valori fondamentali dello stare insieme, che sono nostri da sempre ma sui quali forse non sempre abbiamo riflettuto come meritavano.

Le nostre *chat* di gruppo si sono arricchite di notizie, confidenze, sentimenti che abbiamo voluto condividere tra noi coristi e che testimoniano la vitalità collettiva che ci ha sempre coinvolto.

Abbiamo rispolverato vecchi ricordi e antiche esecuzioni, soppesando meglio i risultati conseguiti negli anni e il livello delle prestazioni fornite dal coro e da ciascuno.

Dobbiamo ora ricalibrare il nostro immediato futuro, certamente con un costante adeguamento alle misure precauzionali

che lo caratterizzeranno e che saranno indicate progressivamente.

Forse non potremo riprendere le attività prima del prossimo settembre, salvo un eventuale incontro augurale di saluto prima dell'estate, se compatibile.

Quindi i concerti che erano in fase di organizzazione saranno rinviati all'anno prossimo e non è certa la celebrazione del 29 giugno al *Pantheon*, in linea con le decisioni della Diocesi.

In aprile sarà inviata online la *Relazione Annuale 2020*, a solo scopo informativo, approvata dal *Comitato di Gestione* come per Statuto, che meglio detaglierà i nostri immediati sviluppi, ma sarà difficile che possa esserci l'*Assemblea Generale dei Soci* prevista per maggio.

Analogamente, la votazione per il rinnovo delle cariche sociali sarà rinviata alla prima data utile, intanto resterà in carica l'attuale *Comitato di Gestione* che proseguirà l'ordinaria amministrazione.

Quindi continuiamo a guardarci dentro augurandoci tanti nuovi brani da studiare e cantare insieme!

Il Coro nel Concerto di musica sacra a Santa Caterina in Magnanapoli,
il 17 marzo 2015, in occasione della nomina di Mons. Marciànò,
Arcivescovo ordinario Militare a Presidente Onorario del Coro.



I SORPRENDENTI BENEFICI PER LA SALUTE QUANDO SI CANTA IN UN CORO DI CHIESA

Di Calah Alexander. Tratto dal sito <https://it.aleteia.org> (Ott 11, 2017)

Le mie cognate hanno voci fantastiche e cantano entrambe nel coro della loro chiesa. Io sono stonata come una campana, e quindi per quanto mi riguarda l'idea di unirmi a un coro ha sempre fatto parte del mondo della fantasia, ma amo, anzi adoro sentire i cori cantare. Ascoltare le voci che si intrecciano armoniosamente è come una magia, ancor di più perché non ho idea di come facciano quei maghi a creare quello splendore con la propria voce.

Ascoltare i cori è incredibilmente rilassante, quasi come una meditazione, e quindi non mi sorprende che ci siano dei benefici per la salute associati al sentir cantare le persone, come livelli di cortisolo ridotti. Quello che invece mi ha stupito è la constatazione che cantare in un coro apporti benefici fisici e psicologici che superano quelli del semplice ascolto, come hanno scoperto di recente due psicologi del *Trinity College di Dublino*. Ascoltare quell'esecuzione rilassante ha aumentato in modo significativo il livello di consapevolezza dei partecipanti, ma per il gruppo che cantava questo valeva a un livello molto più

ampio. Ciò suggerisce che ascoltare musica può aiutare a concentrarci sul momento presente, ma cantare lo fa in modo più efficace. La ragione è intuitiva, visto che cantare in gruppo richiede



Il Coro nel Concerto "Cantiamo il Natale", presso la Chiesa di San Camillo de Lellis, a Roma, il 19 dicembre 2019

"grande concentrazione", che prelude "ansia per i motivi di preoccupazione", scrivono i ricercatori.

"Dover stare attenti a molti dettagli, come guardare il direttore, ascoltare le altre voci, leggere la

musica e ricordare le parole contribuisce a raggiungere lo stato di attenzione e consapevolezza".

I benefici della consapevolezza sono oggetti di ricerche approfondite e non sono limitati alla mente. La consapevolezza e l'accettazione dell'ansia emotiva possono bloccare l'impatto che il cortisolo, l'ormone dello stress, ha sul corpo, difendendo la persona da problemi di salute collegati allo stress come malattie cardiache e obesità. La consapevolezza può tuttavia essere una capacità difficile da padroneggiare, soprattutto per chi ha una vita domestica o un lavoro molto impegnativo.

E se mi assomigliate, quando vi ritagliate del tempo per mettere in pratica la consapevolezza potreste finire frustrati da una mente impegnata che non smetterà di ricordarvi tutto ciò che dovrete fare. Cantare in un coro promuove la consapevolezza attraverso un'attività che richiede concentrazione, e potrebbe essere un modo semplice e gradevole di inserire questa pratica nella vita impegnata, con il beneficio aggiuntivo di partecipare a un'attività sociale.

Sembra che ci siano solo aspetti positivi... ovviamente se siete intonati. Il resto di noi dovrà accontentarsi di ascoltare. Consapevolmente.



LA STORIA DEI PIÙ GRANDI MUSICISTI

VIVA D'ARMISSIMA

NOTIZIE & CURIOSITÀ liberamente tratte dal Web

Liberamente tratto da www.studibelliniani.eu

VINCENZO BELLINI

Uno studio di *Fabrizio Della Seta*

Nell'inverno 1833-34 *Bellini* cercò di frequentare il più possibile la società parigina, in cui fu introdotto da *Giuditta Pasta* e da alcuni aristocratici italiani in esilio.

Poté conoscere personalità della musica e della cultura, come *Hiller*, *Chopin*, *Liszt*, *Heine*, e ascoltò per la prima volta alcune sinfonie di *Beethoven* ai concerti del *Conservatoire*.

Ma nel complesso, restò abbastanza isolato, e fu notato più per il suo bell'aspetto (di lui colpiva il contrasto fra la figura alta e bionda e il languore "meridionale") che per la sua musica e per le sue idee.

Le persone a cui si legò di più furono un commerciante ebreo di Londra, certo *Salomon Levy*, e la sua amante, una cantante o ballerina chiamata *Mademoiselle Olivier*; *Levy* gli affittò una villetta nel sobborgo di *Puteaux*, a mezz'ora a *Parigi*, dove *Bellini* trascorse le estati del 1834 e del 1835.

Nell'aprile 1834 *Bellini* ricevette finalmente l'incarico di comporre un'opera per il *Théâtre-Italien*, *I Puritani*.

Il libretto, tratto dal dramma storico *Têtes rondes et Cavaliers* di *J.A.F.P. Ancelot* e *Saintine* (1833), fu affidato al conte *Carlo Pepoli*, un esule politico di buona cultura letteraria ma completamente privo di esperienza del teatro musicale.

La stesura fu perciò particolarmente faticosa, e *Bellini* dovette intervenire con molta decisione per ottenere versi e situazioni conformi alle sue intenzioni.

Anche la composizione della musica richiese molto tempo. *Bellini* si giovò dei consigli di *Rossini*, e curò in maniera particolare l'or-

chestrazione per soddisfare il gusto di *Parigi*.

I Puritani, interpretati da *Giuditta Grisi*, *Rubini*, *Tamburini* e *Lablache*, furono rappresentati il 24 gennaio 1835 con esito trionfale. Contemporaneamente *Bellini* aveva preparato una seconda versione dell'opera, adattata alle voci di *Maria Malibran* e di *Gilbert Duprez*, che dovevano eseguirla al *San Carlo di Napoli*, ma la partitura non arrivò in tempo e questa rappresentazione non ebbe luogo.

Il successo de *I Puritani* ravvivò l'interesse dell'ambiente parigino per *Bellini* e riaccese le sue speranze di un incarico dall'*Opéra*, ma egli sperava anche di tornare a comporre per l'*Italia* e, dopo la deludente esperienza con *Pepoli*, cercò di riallacciare l'amicizia e la collaborazione con *Romani*.

Buona parte del 1835 passò tra la ricerca di soggetti e progetti di matrimonio: *Bellini* desiderava trovare una ragazza sottomessa e con una buona dote, che gli avrebbe permesso di vivere di rendita.

All'inizio di settembre si risvegliò la malattia intestinale di cui *Bellini* soffriva da tempo.

Egli fu assistito da alcuni dei conoscenti parigini, che però lo lasciarono solo all'aggravarsi delle sue condizioni, forse temendo che si trattasse di colera.

Morì il 23 settembre nella casa di *Puteaux*, dove il corpo fu trovato nel pomeriggio da un amico. La notizia fu accolta con grande commozione nell'ambiente musicale di *Parigi*.

Rossini si occupò personalmente di raccogliere e inviare alla famiglia i beni lasciati da *Bellini*, e organizzò il 2 ottobre una solenne cerimonia funebre agli *Invalides*, alla quale parteciparono tutti i musicisti presenti a *Parigi*. Il corpo imbalsamato fu sepolto al cimitero del *Père-Lachaise*, e nel 1876 fu trasportato a *Catania*.





Approfondimenti sul nostro repertorio LE GRANDI OPERE MUSICALI

Ricerche storico e artistiche sui brani cantati

ERNANI

Liberamente tratto dal Web

Opera in QUATTRO atti di **Giuseppe Verdi**
su libretto di **Francesco Maria Piave**.

Dal dramma di **Victor Hugo "Hernani"**

Prima rappresentazione al

Teatro La Fenice di Venezia, il 9 marzo 1844

Un articolo su L'ECO DELLE MARCHE

di **Flavio e Gabriela Solazzi**

www.ecomarchenews.com

Tra le circolari di polizia inviate da Pesaro anche al *Governatore di Senigallia* figura la N° 852, del 15 marzo 1851.

Essa proviene dal *Pro-Legato Monsignor Giuseppe Milesi Pironi Ferretti*, che si limita a firmare usando solo il primo dei tre cognomi. Appena ordinato sacerdote, egli aveva iniziato una carriera di fedele ed affidabile servitore dello *Stato Pontificio*, in qualità di *Governatore di Ascoli*, e successivamente di *Civitavecchia* e *Macerata*.

Dal 1847 fu *Pro-Legato in Urbino* fino al 1854. Passò poi a *Forlì* e dopo due anni, creato *Cardinale*, venne nominato *Ministro del Commercio, Belle Arti, Lavori Pubblici e Agricoltura*.

Uomo, quindi, dalle spalle forti e dal polso deciso, a giudicare dagli incarichi affidatigli. È quello che si deduce anche dalla frase conclusiva della circolare: "Interessa la Signoria Vostra Illustrissima a dare le più pronte disposizioni per il pieno relativo effetto nella parte che la riguarda". Segue una frase di congedo.

Un personaggio di tale gravità si sta occupando di moda e mode per vietare l'uso di certi cappelli? La frase iniziale della circolare è molto chiara: "Si è osservato che in onta di reiterate avvertenze e divieti intorno l'uso di cappelli di color bianco con nastri ed orlatura nera, o verde o rossa nonché di altri così detti all'Ernani, e che in qualunque modo per la forma e per il colore escono dall'ordinario,



si seguono tuttavia ad usarne taluni non senza ammirazione dei buoni".

È facilmente intuibile la reprimenda per i copricapo che grazie ai nastri divenivano una propagandistica esibizione di adesione e sostegno alla causa dell'indipendenza d'Italia.

Meno ovvia è l'identificazione dei cappelli "così detti all'Ernani".

Ernani è una creazione letteraria di **Victor Hugo**, un eroico bandito (che in realtà è un nobile spagnolo), il quale combatte l'ingiustizia e la tirannide.

Il soggetto piacque a **Verdi** che lo volle per la sua opera omonima, la cui prima rappresentazione fu a Venezia il 9 marzo del 1844.

Il costumista aveva ideato per il bandito un cappello dalle larghe tese, di cui una era ripiegata verso l'alto, adornato da una grossa piuma.

Anche *l'Ernani* entrò con altre opere di **Verdi** a fare quasi da sottofondo ai moti risorgimentali.

Ad accendere gli animi fu soprattutto il coro del terzo atto, trascinate con versi quali:

"Si redisti il Leon di Castiglia / e d'Iberia ogni monte, ogni lito / e conformi al tremendo ruggito... Sorga alfine radiante di gloria / sorga un giorno a brillare su noi. / Sarà Iberia feconda d'eroi, / dal servaggio redenta sarà".

Fu facile negli animi ardenti dei patrioti identificare il *Leon di Castiglia* con il *Leone di Venezia* e pensare che il nome *Iberia* potesse significare *Italia*.

Questo coro divenne ben presto popolare, come pure il *cappello di Ernani*, indossato non molto criticamente quale segno distintivo politico.



Viaggio alle origini del nostro pensiero più recondito

IL NOSTRO AMICO ARISTOTELE ERA UN CORISTA?

Libere riflessioni filosofico-musicali di **Antonio Ricciardi**

LA CONOSCENZA DI SE'

Sappiamo veramente chi siamo? Ovviamente sì, ma certamente no. Questo perché siamo istintivamente portati a non voler vedere sino in fondo il nostro animo o, più semplicemente, a non dare il giusto peso a tutti i nostri comportamenti.

Lo *zio Aristotele* ci invita a conoscerci intimamente, non già come fine a sé stesso (implicito nell'imperativo di *Socrate: conosci te stesso!*) ma come strumento per valutare i vizi, da evitare o correggere, e le virtù, da imitare e perseguire, che ci appartengono. Tra i due estremi di ogni atteggiamento umano c'è la giusta via da seguire.

Non i vizi e le virtù cristianamente intesi, con contenuto moralmente accettabile o riprovevole, ma caratteristiche insite e proprie dell'agire umano.

Quindi anche *l'invidia*, *l'ira* e *la vendetta* non sono per *Aristotele* di per sé da condannare e combattere, perché anch'esse, nella giusta misura, servono all'uomo nella ricerca del *Vivere bene* (ricordate... la ricerca della felicità...).

E allora? Come sempre, torniamo a noi del Coro.

L'invidia per chi è più talentuoso e canta meglio di noi ben venga, se non significhi volerlo fisicamente sopprimere ma, al contrario, sia uno stimolo per imitarlo e migliorare noi stessi. Basta mantenersi nei limiti della giusta ambizione (ricordate?) per cui non tutte potranno essere delle *Callas* e non tutti dei *Pavarotti*, ma certamente tutti potranno avere successo nel conseguire quegli obiettivi possibili che si sono prefissati.

L'ira anche serve da motore per proseguire.

Non certo quella verso chi occupa occasionalmente e improvvidamente il nostro posto o chi ci induce sulla nota sbagliata, ma certamente quella del *Maestro* le cose vanno veramente, ma veramente non proprio bene. In questi casi, *l'ira* adeguata alle circostanze e nei giusti limiti, in fondo diviene un comprensibile sdegno e poi... sappiamo che il *Maestro* ci vuole bene!

La vendetta, infine, va presa con le molle perché certamente non può e non deve essere il dente per dente quanto, piuttosto, un sano desiderio di rivincita verso chi nel Coro ha magari sottovalutato (mai disprezzato) la nostra partecipazione. *La vendetta* sarà semplicemente un rimettere le cose a posto con colui che non ha esternato una adeguata valutazione o si è comportato ingiustamente in maniera non consona alle nostre aspettative. Ed è proprio la consapevolezza di sé che deve spingerci a dare l'esatto peso al nostro modo di essere e di agire e, di contro, a valutare correttamente i comportamenti altrui nei nostri confronti.

Non ci adiremmo mai, maturando sentimenti di vendetta, per chi non ci apprezza se sapessimo che la nostra prestazione è decisamente insufficiente e scarsa la motivazione a migliorarla.

Accettiamo quindi serenamente il consiglio di *Aristotele*, di essere sempre nel giusto mezzo, sia nella considerazione di noi stessi che nella valutazione del giudizio altrui, orientando così al meglio i nostri comportamenti quotidiani.

ARISTOTELE

Liberamente tratto da Wikipedia

GLI SCRITTI DI ARISTOTELE

Oggi degli scritti di *Aristotele* si sogliono distinguere le opere giovanili, a cui egli cominciò a lavorare già nel 364 a.C., da quelle della maturità.

Scritti giovanili

A questo gruppo appartengono le seguenti opere: *Grillo*, *Sulle idee*, *Sul Bene*, *Eudemo*, *Protreptico* e *De philosophia*.

Il Grillo o Sulla retorica

Intorno al 360 a.C. il giovane *Aristotele* scrive la sua prima opera intitolata *Grillo* o *Sulla retorica*; in reazione a una serie di scritti di elogio - composti da alcuni retori ateniesi, fra i quali *Isocrate*, per celebrare *Grillo*, figlio di *Senofonte*, morto nel 362 a.C. nella battaglia di Mantinea - lo *Stagirita* polemizzava contro la retorica come mezzo per agire sugli affetti, sulla parte irrazionale dell'anima.

Già *Platone*, nel *Gorgia*, aveva sostenuto che la retorica non era un'arte, né una scienza, ma semplicemente una *επιειρία* (empeiria), una pratica persuasiva che può avere successo solo sugli ignoranti.

Il successo del *Grillo* nell'*Accademia* procurò ad *Aristotele* l'incarico di tenere un corso di retorica, nel quale, seguendo il *Fedro* platonico, sostenne che la retorica doveva fondarsi sulla dialettica.

A tal proposito si è tramandato negli anni che egli esordì nella prima lezione con la frase: «*E cosa turpe tacere e lasciar parlare Isocrate*».



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Liberamente tratto dal Web

MOZART E STRAUSS ABBASSANO LA PRESSIONE E LA FREQUENZA CARDIACA

Un articolo di VALERIA PINI.

Lo sostiene uno studio dell'Università della Ruhr che ha confermato l'effetto 'calmante' della musica in generale, ma ha fotografato le differenze di impatto che sulla circolazione hanno la musica classica e quella pop.

La musica di *Wolfgang Amadeus Mozart* e quella di *Johann Strauss* fanno abbassare la pressione e la frequenza cardiaca, che misura i battiti del cuore. Lo stesso non si può dire di quella del gruppo pop degli *Abba*, che sembra non avere sulla circolazione effetti rilevanti.

Alle volte la ricerca va a cercare le prove scientifiche di eventi che il buon senso considera certezze. Così ha fatto uno studio tedesco, dell'Università della Ruhr a Bochum, pubblicato sulla

rivista *Deutsches Ärzteblatt International*.

I ricercatori hanno coinvolto nello studio 120 persone: 60 hanno ascoltato musica per 25 minuti, altri 60, come gruppo di controllo, hanno riposato in silenzio. Chi ha ascoltato musica è stato diviso in tre gruppi: uno dedicato a *Mozart* (con la Sinfonia n. 40), uno a *Johann Strauss* e l'ultimo al gruppo pop degli *Abba* (con una compilation del 2009 che includeva brani come "Thank You for the Music", "The Winner Takes It All" e "Fernando").

Mozart su tutti. A tutti i partecipanti sono stati misurati pressione, battito cardiaco e livello di cortisolo, il cosiddetto ormone dello stress. Sebbene con qualsiasi tipo di musica ascoltata si abbassasse il livello di cortisolo, soprattutto nelle donne, per il battito cardiaco e la pressione invece vi erano delle differenze.

Quella di *Mozart* è risultata in assoluto la musica che dava risultati più evidenti, con il battito cardiaco che si calmava: la pressione sistolica, cioè la massima, si abbassava di 4,7 millimetri di mercurio, e quella diastolica, cioè la minima, di 2,1. A seguire i brani di *Johann Strauss*, con un abbassamento della massima di 3,7 millimetri di mercurio e della minima di 2,9.

Nessun effetto sostanziale, invece, è stato osservato con la musica degli *Abba*.



Il Presidente ai cantori del Gruppo Vocale "Ronde"

MEDITAZIONI CORALI

Segnalato dall'amica Soprano Maria Chiara Chizzoni

Parte 1^ - "Far parte di un coro significa praticare un esercizio di pazienza che alla fine porta come pregevole premio la creatività". (P.Cilento)

"Fare stare insieme delle persone in modo che formino un gruppo (con le loro personalità, le loro motivazioni, i loro problemi, le loro vocazioni a comunicare, le loro voci) significa far sì che l'individuo, rimanendo individuo e sentendosi arricchito e maturato nella sua realtà di individuo, sperimenti di essere organo creativo di un gruppo, gruppo come organo composito che per vivere ha bisogno della vita del singolo, anzi è la materializzazione potenziata della vita del singolo. In questo senso il coro, lungi dal mortificare l'individuo, lo promuove e lo valorizza nella sua unicità creativa." (B.Streito)

"Gli ingredienti base per una buona cucina corale sono: coscienza (implica senso di responsabilità, preparazione, aggiornamento); operosità (amore per il proprio lavoro, capacità di dare e di darsi, capacità di gioire insieme); ordine (intelligenza strutturale, equilibrio, conoscenza). (B.Streito)

"La prassi musicale è una forma di conoscenza simbolica: essa si presenta come mediatrice verso una sfera di esperienza altrimenti inaccessibile, che non può comunque mai esaurire se non perpetuandosi in continuazione come prassi; regno quindi della ridondanza, di una ripetizione che non significa mai identità, ma ripresentarsi incessante delle infinite varianti che sempre accennano l'indicibile". (G.Moschetti)

"Gesto e frase musicale sono una cosa sola. In

questa prospettiva il respiro non è più un mezzo attraverso il quale si fa musica, ma si fa musica, così come la musica si fa respiro". (G.Moschetti)

"Il suono si determina qualitativamente, mentre la nota dà solo informazioni quantitative. Sapere a memoria una frase musicale assomiglia di più al ripercorrere una strada ogni volta più ricca di particolari che al recitare una serie di note consecutive. Quando la parte è studiata a memoria, quando cioè l'immagine comincia ad avere una sua autonomia nella coscienza, è sufficiente che io la evochi perché essa, quasi da sola, si presenti e si sviluppi. Ogni volta scoprirò in essa qualcosa di nuovo e di imprevisto e una nuova sfumatura andrà a sovrapporsi alle precedenti. Ogni ripetizione diventa così una sorta di nutrimento con il quale l'immagine cresce e si fa più completa". (L.M. Lorenzetti)

"La cultura del canto corale non è un lusso estetico bensì una necessità del vivere civile per la creazione di nuovi e proficui rapporti sociali. Accorda inoltre a ogni uomo la possibilità di essere creativo e dare con ciò senso e gratificazione alla propria esistenza. Il riscatto da una condizione depauperante, da una quotidianità pregnata di abulia e priva di conoscenza, si offre potenzialmente a ogni persona che decida di far parte di un gruppo corale. Rinunciare a questa esperienza significa perdere una delle possibilità per rendere la sofferenza esistenziale più sopportabile". (L.M.Lorenzetti)

AVVISI

LE PROVE E LE ATTIVITA' DEL CORO SONO TEMPORANEAMENTE SOSPESE FINO A NUOVA DATA, IN LINEA CON I PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI PER IL CONTENIMENTO DEL CORONAVIRUS.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA - CONVENZIONATO CON L' A.Gi.MUS. - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE - Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO